

**IGINO GIORDANI** (Tivoli, 24 settembre 1894 – Rocca di Papa, 18 aprile 1980), scrittore, giornalista e politico italiano, direttore della Biblioteca Apostolica Vaticana e fondatore del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich.

I. Giordani esprime in modo poetico e vibrante la felicità e la gioia che derivano da questo vincolo che ci lega spiritualmente alla Madre di Dio:

"L'animo dei credenti dà, con esso (lo scapolare), espressione concreta al suo amore alla Vergine. Chi porta indosso lo scapolare asserisce di appartenere a Maria. Può essere un pezzente, un pastore ignorato dal fisco, un eremita dimenticato dall'anagrafe; ma per quell'insegna egli si ritiene un cavaliere della più nobile Dama, rivivendo un po' in se stesso di quella fierezza nobilitante onde fremeva Ignazio di Loyola nella veglia d'armi di Montserrat. Prova un po' della commozione con cui S. L. Grignon di Montfort s'avvicinava alla sua Regina. Sente qualcosa dei trasporti lirici di S. Bernardo, il citaredo della Madonna; e sogna, forse, nella sua fantasia, volte stellate di cattedrali, come gli architetti delle basiliche gotiche, poste, tra le case degli uomini, a fissare in linee e curve, la trepida gratitudine per quella Donna".

*"L'abitino del Carmine, simbolo e mezzo della consacrazione a Maria, in Il Monte Carmelo, 25 (1939), p. 225-226"*.

L'A., a questo proposito, fa giustamente osservare, in un altro articolo della stessa rivista, che sebbene Pio X abbia concesso di mutare l'uso dello scapolare con quello della medaglia, tuttavia questa sostituzione si deve fare solo in caso di particolare difficoltà, perché la medaglia non può rinnovare il simbolismo, e quindi la efficacia, dello scapolare.

"Ammesso che portando la medaglia si ottengano tutte le grazie annesse allo scapolare, è cosa certa però che soltanto lo scapolare incarna perfettamente lo spirito della devozione e che pertanto esso solo produce nell'anima i frutti di elevazione spirituale che derivano intrinsecamente dalla devozione e sono indipendenti da una concezione esteriore...

La devozione tradizionale dello scapolare del Carmine ha il carattere di una consacrazione a Maria, e mentre ispira in noi la più intima fiducia di figli amanti della divina Madre, ci dà nello stesso tempo la sicurezza del suo amore di predilezione. Tutto ciò produce mirabilmente lo scapolare per il suo carattere di veste mariana, nè può trasferirsi, se non imperfettamente, alla medaglia, la quale può avere il carattere di distintivo e di memoriale e sarà più atta a fare professione esterna dei sensi intimi, anziché fomentare questi sensi al cospetto di Dio. Questi frutti la medaglia-scapolare non li produce se non nella misura in cui, per la sua benedizione e destinazione, ci ricorda lo scapolare-veste di Maria".

*Scapolare e medaglia, ivi, 29 (1943), p. 19.*